



FIORI

Le piante sono i nuovi panda

di Nadia Tadioli

Si sente sempre parlare di animali a rischio di estinzione. Ma anche molte specie vegetali corrono questo pericolo. Parola di Carlos Magdalena, botanico e orticoltore, che ha dedicato la propria vita a salvaguardare la biodiversità

Si parla spesso (e molto) di animali a rischio di estinzione, ma non tutti sanno che anche le piante stanno scomparendo. Una su cinque è in pericolo. Per fortuna c'è chi vuole invertire la rotta. Carlos Magdalena, oggi botanico e orticoltore ai Kew Gardens di Londra, a 12 anni conosceva già i nomi di gran parte degli alberi delle Asturie, dove viveva. Nell'azienda agricola di famiglia inizia a capire come coltivare, innestare e riprodurre le piante e cerca quelle più rare nei boschi. Ma la vera vocazione di "messia delle piante" (un soprannome affibbiatogli da un giornalista e che gli è costato parecchie prese in giro, ndr) inizia attorno ai 25 anni. «Tutto è cominciato con un albero che si credeva estinto, la *Ramosmania rodriguesi*, proveniente dall'isola di Rodrigues nell'oceano Indiano» racconta. «Ai Kew Gardens era arrivato l'ultimo rametto dell'ultimo esemplare ormai abbattuto. Fortunosamente eravamo riusciti a ottenere una nuova pianta che fioriva tutto l'anno ma era sterile: nessuno dei suoi meravigliosi fiori riusciva a trasformarsi in frutto e a produrre semi. C'è voluta molta pazienza, notti insonni e l'invenzione di una nuova

tecnica per avere il primo. E da qui gli agognati semi». Da allora, Carlos Magdalena non ha mai più smesso di viaggiare. In Perù si è dedicato al recupero dell'Huarango (*Prosopis limensis*), un albero alla base di un intero ecosistema. Alle Mauritius ha riacciuffato in extremis la palma bottiglia (*Hyophorbe lagenicaulis*), che oggi sta vivendo una nuova primavera. «Qualche anno fa sono rimasto folgorato dalla *Victoria amazonica*, una ninfea dalle foglie giganti e dal profumo inebriante, e adesso mi dedico soprattutto alle specie acquatiche» dice. Ma se vuoi conoscere tutte le sue avventure e scoprire le tecniche pionieristiche che utilizza per la riproduzione delle specie vegetali c'è il libro *Il messia delle piante* (Aboca Edizioni), un'avvincente autobiografia in cui Magdalena racconta ciò che ha fatto per salvare la vita di piante bellissime e rare, viaggiando nelle regioni più remote e pericolose del mondo. Una storia che finisce anche per invitare all'azione tutti noi. Perché basta poco per contribuire a salvaguardare l'ecosistema. «Ognuno di noi può fare qualcosa. Il gesto più semplice ma non per questo meno efficace? Cercare un museo di storia naturale o un orto botanico: quasi tutti



Nelle serre vittoriane di vetro e ferro battuto dei Kew Gardens, a Londra, vedi molte delle piante salvate da Carlos Magdalena.



hanno un'associazione di volontari» racconta l'esperto. In Italia è vero per molti, a Padova, Parma, Genova e Bergamo dove c'è addirittura un corso di formazione e affiancamento. L'alternativa è finanziare i progetti che tutelano la biodiversità. «Uno dei più importanti è The Millennium Seed Bank dei Kew Gardens (kew.org/wakehurst/whats-at-wakehurst/millennium-seed-bank). È una raccolta di semi da tutto il mondo, dalle foreste del Madagascar alla tundra dell'Alaska, per evitare che molte specie vadano perdute» conclude.

MANUEL VAZQUEZ / GETTY / LA PRESSE

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SE VUOI PROTEGGERE LA FLORA LOCALE

In Italia trovi semi e piantine autoctone alle banche del germoplasma o nei vivai forestali che fanno parte della rete Ribes (reteribes.it). Ma puoi rivolgerti anche a vivai che si dedicano esclusivamente a specie rare come Semenostrium (semenostrium.it) e Floraconservation (floraconservation.com). «Nella pianura padana un alberello da riscoprire è il corniolo, che si trova in parecchi vivai e i cui frutti sono ottimi per fare marmellate. Oppure il berberis, chiamato anche crespino, ingiustamente accusato in passato di nuocere alle coltivazioni di grano» dice Franco Rainini, presidente dell'associazione Vivai Pronatura. Sull'appennino una specie endemica è il salice appenninico, diffuso dall'Emilia alla Basilicata. «Tra le montagne di Marche e Abruzzo, consiglio il sorbo degli uccellatori (*sorbus aucuparia*) con le sue bacche rosse che attirano gli uccelli. Nelle zone del Mediterraneo suggerirei il corbezzolo (*arbutus unedo*)» aggiunge Fabio Conti, ricercatore all'università di Camerino.

SE VUOI INCONTARE IL MESSIA DELLE PIANTE

Carlos Magdalena sarà a Milano venerdì 14 febbraio, alla Galleria di arte moderna, per le Giornate di studio di Orticola di Lombardia (orticola.org). Nel suo talk, alle 15, racconterà le sue incredibili scoperte botaniche in giro per il mondo e come, nel corso degli anni, ha messo a punto tecniche innovative per la riproduzione di specie vegetali a rischio. Quest'anno, l'evento dell'associazione meneghina propone un approfondimento sulle ultime esperienze, gli studi recenti e i nuovi scenari del verde nelle sue diverse sfumature e declinazioni. L'ingresso è libero e gratuito, fino a esaurimento posti.